



Resoconto del Gruppo di lavoro 3: fruizione ed uso

1 riunione - 26 settembre 2002

Partecipanti:

Dott. Cristiana scarpa (Comune DC ambiente)
Dott.for. Michele Brusò (Comune uff. verde)
Dott.for. Francesca Monni (Vesta DAV)
Geom. Jacopo Volpato (Vesta DAV)
Daniela Dalla Pozza (Lipu Ve)
Chiara Mandricardo (Lipu Ve)
Giampaolo Pamio (Lipu Ve)
Dott. Luis Carlos Barbato (libero professionista – ecologo)
Chiara Riccato (privato cittadino)
Dott. Emanuele Pierobon (laboratorio l'Ombrello – D.P. Iuav)

Obiettivi

In questo primo incontro si volevano mettere in luce i principali problemi legati alla fruizione del verde pubblico. In realtà, la discussione che ha avuto luogo, ha preso in considerazione prevalentemente parchi e giardini pubblici urbani, mentre rimangono da esplorare ed approfondire le questioni legate all'uso del verde pubblico "altro", che, non a caso, manca di una precisa identificazione nell'immaginario comune.

Riguardo la fruizione del verde pubblico, sia pur nell'accezione parziale di cui sopra, sono emerse una serie di questioni, spesso legate tra loro, e riconducibili a tre punti principali:

Le questioni

1. permettere la fruizione del verde pubblico da parte di diverse categorie di utenti (anziani, giovani, famiglie, ma anche animali..) evitando conflitti, come pure fenomeni di "privatizzazione" da parte di determinati gruppi di fruitori;
2. rendere effettivo il rispetto degli spazi verdi nella loro integrità, dunque dotarsi di sistemi di vigilanza efficaci insieme a garanzie di sanzione nei confronti dei trasgressori;
3. stabilire uno *standard minimo* di "offerta" del parco /giardino pubblico, tale da garantire una certa omogeneità nelle possibilità di fruizione del verde pubblico (giochi per i bambini, aree per cani, servizi igienici,..), senza però banalizzare le differenze

sostanziali che si danno all'interno del panorama dei parchi urbani del territorio veneziano.

La fruizione scorretta del verde pubblico può avere molte forme: dall'accesso ai parchi con cicli e motocicli sino al danneggiamento di oggetti accessori quali i giochi per i bambini o le cabine delle toilette pubbliche. Ad opinione dei partecipanti questo sta a spiegare come l'uso *male educato* del verde non sia appannaggio esclusivo dei 'soliti ignoti' (teppisti), ma rimandi invece ad un generalizzato malcostume comune più o meno a tutte le categorie di fruitori.

Un'immagine significativa offerta da uno dei presenti è quella del parco/giardino pubblico come luogo di **sfogo**, anziché di relax, senza che sia presente nessun senso di responsabilità verso il bene usato. Così i padroni fanno *sfogare* i cani, i genitori i bambini, gli adolescenti le loro tensioni... e via dicendo.

Un altro esempio richiamato è quello del parco usato come 'terra di nessuno', nella quale è possibile l'attività illegale dello spaccio o dell'assunzione di droga (spacciatori e tossicomani..), o, altrimenti, l'insediamento abusivo (barboni o senza tetto in genere, quali spesso gli extracomunitari poveri o clandestini).

Le preoccupazioni legate ai fenomeni di fruizione più deleteri, quali il vandalismo o l'esercizio di attività illegali, suggerirebbero l'adozione di misure drastiche, quali la chiusura degli spazi verdi o l'istituzione di sistemi di stretta vigilanza (ad esempio la videosorveglianza).

Tuttavia, i presenti sembrano consapevoli del fatto che, questo tipo di ipotesi, oltre a risultare poco praticabili da un punto di vista "tecnico" (costi troppo elevati), appaiono contraddittorie su un piano etico, poiché negano il senso profondo dello spazio pubblico ricreativo e ne scoraggiano l'uso attraverso una iper-regolazione. In altre parole, se, dal punto di vista della fruizione corretta e della sicurezza il "parco dei sogni" potrebbe essere quello con un vigilante (umano o meccanico che sia..) ad ogni suo angolo, c'è da chiedersi chi avrebbe ancora voglia di passarci il suo tempo libero.

Un punto fermo per la fruizione del verde pubblico

Tramite queste considerazioni si è giunti ad individuare un importante elemento condiviso dai presenti: **la crescita della qualità complessiva del verde pubblico è legata ad una intensificazione (anziché ad una riduzione) delle sua fruizione**. Questo tipo di affermazione porta con sé una accettazione della complessità con la quale ci si deve confrontare per tutelare non solo l'integrità fisica, ma anche la funzione sociale del verde. Come ha notato un partecipante, è necessario avviare un processo di *riconquista* del verde pubblico da parte dei cittadini, processo che si accompagni ad un percorso di responsabilizzazione. Questo tipo di obiettivo chiama in causa il tema dell'**educazione al verde**, non semplicemente nei termini di *istruzioni all'uso*, quanto piuttosto nel senso di interiorizzazione del suo valore pubblico e collettiva mobilitazione a sua difesa e *costruzione*.

Alcuni interlocutori avanzano l'ipotesi di recuperare gli spazi del verde pubblico come sede, sia pur temporanea, di esperienze (ri)educative, che contino su di una partecipazione attiva dei cittadini, ma che vedano anche il verde come elemento plasmabile in funzione di mutevoli esigenze, che stabiliscano cioè una interattività con l'elemento verde.

(a questo proposito, viene citata da uno dei partecipanti un'esperienza di autogestione del verde nel comune di Schio... si attende documentazione in merito)

Piace inoltre l'idea dell'adozione del verde pubblico o, della sua "sponsorizzazione" (porzioni di verde pubblico gestite da privati a cambio di spazi pubblicitari...), della quale già si fanno testimoni alcune esperienze, prevalentemente extraitaliane (Francia).

La partecipazione del cittadino, punto a detta di tutti imprescindibile per l'ottenimento di un'autentica autoregolazione, rimane una questione controversa. Le esperienze di trasferimento di alcuni compiti di tutela del verde pubblico a gruppi di volontariato non hanno avuto sempre esiti positivi, o per il venir meno di una garanzia sulla qualità del servizio prestato, o per l'insorgere, ad esempio, di fenomeni di "privatizzazione" da parte del personale volontario.

In merito alla vigilanza, un'esperienza attualmente in corso segnalata nella discussione riguarda una collaborazione dell'Auser con Vesta per un servizio di "vigilanza" all'interno di alcuni parchi urbani. Tuttavia i compiti di sicurezza e sanzione non possono essere trasferiti a soggetti altri rispetto a quelli preposti (cioè le forze dell'ordine). Rimane ciononostante pensabile e auspicabile una integrazione tra soggetti formali, in questo caso le forze dell'ordine, e soggetti informali, possibilmente locali, che si prestino a collaborare nell'azione di vigilanza e prevenzione.

I due possibili livelli del lavoro del gruppo

A fronte dell'obbiettivo di breve periodo della stesura del regolamento sul verde, il gruppo di discussione sottolinea il problema della non semplice traducibilità di alcuni obiettivi importanti (la educazione o rieducazione al verde) in norme caratteristiche di un regolamento (...che si ricorda devono essere "poche e chiare"). Ciò premesso, appare opportuno pensare di ordinare il lavoro sulla base di due diversi registri, l'uno riguardante le misure a breve termine, più facilmente esprimibili da norme puntuali, e l'altro riguardante gli obbiettivi di lungo termine, che potrebbero comunque trovare esplicitazione all'interno di un documento quale il regolamento, anche se non sotto forma di prescrizioni.

Inventario di proposte

Sebbene non fosse compito del primo incontro giungere alla formulazione di proposte per la regolazione della fruizione del verde pubblico, si prende atto di quanto già emerso nella discussione, anche se non ancora convalidato a livello di gruppo. Alcune idee sono già state richiamate più sopra altre non sono state ancora approfondite e si rimandano quindi al lavoro ulteriore del gruppo:

Sul tema sicurezza/vigilanza/vandalismo:

- Istituzione di un referente locale con compiti di sorveglianza che operi ad integrazione dell'azione delle forze dell'ordine (volontario o retribuito?)
- Installazione in alcuni ambiti di sistemi di video sorveglianza (a quali costi?... E il diritto alla privacy?... Questione aperta)
- Proposta di istituzione di un rapporto periodico delle forze dell'ordine sull'attività di vigilanza nei parchi/giardini (sentire il punto di vista delle forze dell'ordine?)
- Recinzione dei parchi non chiusi (meglio o peggio?)
- Installazione di toilette pubbliche con accesso vincolato (richiesta della chiave...)
- Introduzione di spazi "commerciali" tipo chioschi o simili, anche con lo scopo indiretto di presidiare costantemente lo spazio pubblico

Sul tema coesistenza di utenze differenti:

- Creazione (quando fisicamente possibile) di aree riservate agli animali
- Creazione di aree attrezzate specifiche per i bambini
- Installazione di lettiere (ma i cani agiscono come i gatti?...)
- Allestimento di dispenser con gli accessori per la rimozione degli escrementi animali
- Installazione di servizi pubblici
- Esplicitazione (con cartelli o altro) delle regole comportamentali all'interno di tutti i parchi

Sul tema educazione, responsabilizzazione, uso interattivo:

- Introduzione di progetti di composter
- Promozione dell'*adozione* di porzioni di verde da parte di soggetti privati
- Ideazione di esperienze didattiche all'interno dei parchi
- Moltiplicazione dei possibili usi del verde pubblico (concerti, feste, incontri..)